

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Una denuncia che è anche una dichiarazione d'amore per una Città violata. La «sua» città: Gerusalemme. «Guardo con angoscia e sgomento a ciò che Gerusalemme è diventata: la capitale del fanatismo, di un oltranzismo zelota che ha cambiato i connotati della città. Gerusalemme è oggi una città triste che appartiene sempre più ai coloni e agli ultraortodossi». A denunciarlo è Avraham Burg, presidente della Knesset dal 1999 al 2003, già a capo dell'Agenzia ebraica mondiale. Nel 2007 ha pubblicato «*Sconfiggere Hitler*» (uscito in italiano presso Neri Pozza). Il libro avvia una critica radicale ai fondamenti attuali dello Stato di Israele, alla sua identità colletti-

È stata capitale

Una volta la giustizia abitava qui. Ora vediamo intere famiglie palestinesi costrette con la forza a lasciare le proprie case

va definita, sostiene Burg, quasi esclusivamente in rapporto all'Olocausto. Naturalmente ha causato violente polemiche in Israele ma è anche stato un best seller, ed è stato tradotto in tutto il mondo.

Cosa è oggi Gerusalemme?

Una città che divide, che emargina, che espelle....».

Gerusalemme capitale eterna del popolo ebraico...

«Ma lo spirito di quel popolo, a cui appartengo, è violentato da ciò che coloni e ultraortodossi hanno fatto e stanno facendo di Gerusalemme. L'anima di Gerusalemme sta morendo ogni giorno davanti ai nostri occhi. Una volta la giustizia abitava qui. Ora è stata calpesta da coloro che hanno assassinato l'anima di una nazione. Sì, Gerusalemme è stata la capitale del popolo ebraico. Lo è stata nello spirito, prim'ancora che fisicamente: lo spirito di un popolo che aveva giurato che non avrebbe mai fatto ad altri ciò che aveva dovuto subire. Ora le cose non stanno più così. E Gerusalemme incarna un mutamento inquietante. La Gerusalemme ostaggio degli ultraortodossi non mi appartiene, non la sento più mia. Non sento mia una città che assiste ogni giorno al triste, tragico spettacolo di intere famiglie palestinesi costrette a lascia-



Gerusalemme, soldati e donne al mercato coperto

Intervista ad Avraham Burg

«Ostaggio degli oltranzisti sta morendo l'anima della mia Gerusalemme»

L'ex presidente del Parlamento: non possiamo volere l'esodo forzato e gli arabi senza diritti, e pensare di essere l'unica democrazia dell'area. Unica speranza, gli «eroi di pace» che combattono con le famiglie palestinesi

re le loro case. È un silenzioso esodo di massa che dovrebbe indignare e che invece viene accolto con soddisfazione dai tenaci sostenitori della Grande Gerusalemme ebraica. Ma l'esodo forzato non riguarda più solo i palestinesi....».

E chi altro?

«Penso agli israeliani laici, di sinistra che hanno deciso di lasciare Ge-

rusalemme per l'atmosfera irrespirabile che la pervade. Non sono più solo i ricchi a lasciare Gerusalemme. Ora se ne stanno andando anche i moderati, e tutti coloro che non ce la fanno più a "respirare" un'atmosfera cupa, claustrofobica, provocata da chi sta trasformando Gerusalemme in una nuova Teheran... La speranza che resta è in quanti han-

no deciso di resistere e di non chiudere gli occhi o restare in silenzio di fronte allo scempio di legalità fatta da coloro che si credono, che si sentono i padroni di Gerusalemme. Mi riferisco ai giovani che si oppongono alla demolizione di case palestinesi e che per questo vengono picchiati da una polizia che si dimostra invece molto compiacente quando